

2 ANNO X – LUGLIO / DICEMBRE 2024

APULIA
THEOLOGICA
RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Le molte vie per Nicea

a cura di Emmanuel Albano
e Vito Limone



SOMMARIO

EMMANUEL ALBANO	
<i>Editoriale. Le molte vie per Nicea</i>	» 261

FOCUS

NICEA E LA FILOSOFIA

MARK EDWARDS	
<i>The Concept of God at Nicaea.....</i>	» 265
CHIARA OMBRETTA TOMMASI	
<i>Mario Vittorino, un filosofo al servizio dell'ortodossia nicena.....</i>	» 289
RITA LIZZI TESTA	
<i>In viaggio verso Nicea: Costantino tra pagani, donatisti e ariani.....</i>	» 303
CLAUDIO MORESCHINI	
<i>Ilario di Poitiers e il concilio di Nicea.....</i>	» 331
GIULIO MASPERO	
<i>Chrêseis tra ortoprassi ed ortodossia al concilio di Nicea</i>	» 345

NICEA TRA PASSATO E PRESENTE

VITO LIMONE	
<i>I filosofi e l'homoousios, prima e dopo Nicea.....</i>	» 361
MIKLÓS GYURKOVICS	
<i>L'uomo e Dio. Riflessioni antropologiche sul primo concilio ecumenico di Nicea.....</i>	» 373

NICEA TRA ORIENTE E OCCIDENTE

HENRYK PIETRAS SJ	
<i>Genesi e trasformazione del dibattito teologico nel concilio di Nicea</i>	» 389

SAMUEL FERNÁNDEZ

Nicea, oriente contro occidente?

Le prime recezioni di Nicea fino al 341 » 411

EMANUELA PRINZIVALLI

Nicea tra politica imperiale e legislazione canonica ecclesiale » 433

CHIARA CURZEL

Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un concilio » 449

JEAN PAUL LIEGGI

Ilario di Poitiers: l'hermeneusis del simbolo niceno

tra oriente e occidente » 461

PREMIO APULIA THEOLOGICA 2024

LUIGI D'AMATO

Quale sensus fidei nella chiesa sinodale?

Dalle prospettive conciliari

all'interpretazione di un controverso genitivo » 479

RECENSIONI » 497

EMMANUEL ALBANO

Editoriale

Le molte vie per Nicea

Le molte vie di ieri

Il concilio di Nicea del 325 ha indubbiamente molti significati per la chiesa. Di ieri, come di oggi. Da questo punto di vista è evidente che il primo dei concili ecumenici non finisce di interrogare la ricerca storico-teologica neanche a 1700 anni di distanza.

Innanzitutto per la sua ampiezza ecumenica. Due frammenti siriaci testimoniano la decisione dell'imperatore Costantino di spostare il luogo del «grande concilio sacerdotale» da Ancira a Nicea¹. Tra i motivi, anche quello di agevolare la partecipazione dei rappresentanti di chiese per le molteplici strade che da ogni parte dell'impero conducevano più agevolmente a Nicea che non ad Ancira. In tal senso la parola ecumenico – participio medio-passivo del verbo οἰκέω – va innanzitutto intesa nel senso storico originario. Quello identificante il mondo abitato conosciuto. In un significato più ampio del significato moderno. Più, cioè, dello sforzo di superamento dei confini confessionali, verso un senso universale dell'unità del mondo esplorato.

Ancora il concilio niceno è significativo per la sua ampiezza culturale, nel senso guardiniano di questa parola. Non si può studiare il primo dei concili ecumenici limitandosi all'approfondimento delle sole questioni teologiche. Per inquadrarle, comprenderle, decodificarle è necessario interrogare anche le preoccupazioni politiche e culturali – filosofiche, linguistiche, come anche istituzionali – che entrarono nell'assise conciliare, impastandosi con le prime.

Infine, l'incontro niceno è stato il primo evento a inaugurare in senso universale quella che – con una parola molto usata al giorno d'oggi – chiamiamo sinodalità. La consapevolezza cioè dell'importanza di un'assise che potesse raccogliere la rappresentanza di tutte le chiese, nell'azione di riunirsi, invocando lo Spirito, al fine di prendere decisioni che coinvolgessero la chiesa tutta nella sua universalità.

¹ Si tratta della lettera di Costantino a tutti i vescovi e della lettera dei cinquantanove vescovi partecipanti al sinodo di Antiochia. Cf. H. PIETRAS, *Concilio di Nicea (325) nel suo contesto*, GBP, Roma 2021, pp. 117-118.

Le molte vie di oggi

Potremmo certamente aggiungere altre coordinate per inquadrare la centralità di questo evento il cui imminente anniversario interpella la chiesa, in un anno – giubilare per la chiesa cattolica – che vede anche la coincidenza della data della Pasqua per le chiese di confessione ortodossa e cattolica. Preferiamo lasciare, tuttavia, all'analisi del lettore la ricerca di queste ricchezze, presentando un volume interamente dedicato a questo tema.

Vale la pena, però, raccontare la genesi di questo numero della Rivista per aiutare il lettore a coglierne sia la ricchezza che le specificità. Punto di partenza è stata la consapevolezza dello straordinario fiorire di iniziative di approfondimento per celebrare l'anniversario niceno. Il rischio di reduplicare contenuti ha favorito la scelta di una ricerca che tenesse conto sia delle indagini che delle prospettive di indagine delle diverse istituzioni – sia statali che ecclesiastiche – nello sforzo di integrarle tra loro.

Il volume raccoglie dunque le relazioni di due convegni: quello tenuto i giorni 27 e 28 novembre 2023 presso il Centro di Studi patristici «Genesis» dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, che ha avuto come tema Il primo concilio di Nicea (325) e la filosofia. E quello tenuto l'11 aprile 2024 presso la Facoltà Teologica Pugliese di Bari, che ha avuto come tema Nicea tra oriente e occidente. Entrambi gli eventi sono stati pensati insieme e accomunati dal medesima prospettiva: Le molte vie per Nicea.

Recuperando l'intuizione costantiniana di spostare il concilio a Nicea anche per la sua migliore raggiungibilità viaria, il volume intende restituire una sorta di status quaestionis dei più importati risultati di alcuni convegni sul tema, nel coinvolgimento – oltre che delle suddette istituzioni accademiche – anche del St. Athanasius Greek Catholic Theological Institute in Nyíregyháza (UN), della Facoltà Teologica del Triveneto, dell'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro» e dell'Università di Foggia. Come anche del Centro Studi per l'ecumenismo in Italia. E questo non solo nell'atto di restituzione dei risultati raggiunti, ma anche nel lavoro di progettazione e tessitura degli interventi. Che dunque inevitabilmente si richiamano e si completano a vicenda. Aprendo allo stesso tempo a nuove prospettive di indagine.

Si tratta, certamente, di un risultato importante. Segno di una riuscita conciliare della ricerca che restituiamo volentieri al lettore.

Lo scopo del viaggio

Da questo punto di vista le vie per Nicea continuano – a distanza di quasi due millenni – a rimanere molte. Ogni ricerca ne riscopre qualcuna. La consapevolezza più importante non pare tuttavia semplicemente quella di riassumarle in un lavoro – pur affascinante – di natura archeologica. Quanto di rinvenire il senso di questa marcia. Che rimane – oggi come allora – lo sforzo di

riconoscere e promuovere l'Unità dell'unica chiesa di Cristo. Non solo in una prospettiva ecclesiale. E dunque parziale. Ma nella scoperta sempre attuale che questa Unità ha profondi legami con le vie che costruiscono la pace ecumenica. Cioè mondiale.

Il fatto che questa riflessione passi per la via di Bari conferma le parole che papa Francesco pronunciava nella basilica di San Nicola il 23 febbraio 2020. Quando, recuperando lo straordinario evento «conciliare»² del 7 luglio 2018 tenutosi sempre nel capoluogo pugliese, definiva questa città «capitale dell'unità della Chiesa»³.

A partire da quell'evento abbiamo imparato che la memoria di un concilio porta con sé anche la funzione di ri-conciliazione. Di riconciliazioni oggi se ne sente un gran bisogno. E ci auguriamo che l'impegno nel rievocare il primo concilio di Nicea sia occasione per non dimenticare il senso di marcia. Per non dimenticare il compito teologico della riconciliazione.

² E. ALBANO, «Il Concilio di Bari», in *O Odigos* 3(2018), p. 3.

³ PAPA FRANCESCO, *Discorso nella Basilica di San Nicola*, 23 febbraio 2020.